

## Attività della D.I.A.

### Investigazioni Giudiziarie

Con la seguente tabella si riportano i dati sintetici relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di *camorra*:

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>14</b>
<b>Operazioni concluse</b>	<b>3</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>61</b>

(Tav. 63)

Di seguito viene riportata una breve sintesi delle attività più significative tra quelle portate a termine:

– **Operazione "PANNELLO"**

L'8 ottobre, a Cava de' Tirreni (SA), la D.I.A. di Salerno ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare<sup>256</sup> a carico di due soggetti, responsabili, in concorso tra loro, del reato di usura ai danni di titolari di attività commerciali e mediche. È stato eseguito il sequestro preventivo di un appartamento e di somme di denaro e titoli depositati presso istituti di credito, per il valore complessivo di circa **trecentomila euro**.

– **Operazione "PRINCIPE"**

Il 24 ottobre la D.I.A. di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>257</sup>, a carico di due soggetti appartenenti al *clan* dei *casalesi* ritenuti responsabili di un omicidio perpetrato nel 1992. L'inchiesta si inserisce nel più ampio contesto dell'operazione "PRINCIPE", avviata nel settembre 2007 grazie alle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, che hanno consentito di far luce su diversi omicidi.

– **Operazione "GREEN"**

Il 10 dicembre, la D.I.A. di Napoli ha eseguito una misura cautelare in carcere<sup>258</sup> a carico di un noto imprenditore, legato al *cartello* dei *casalesi*, operante nel set-

tore dei rifiuti, e di un altro soggetto, ritenuti responsabili, in concorso con altri, di estorsione aggravata. I destinatari della misura, prospettando l'intervento dei vertici del *clan* di riferimento, avrebbero costretto i titolari di una società di trasporti e di numerose cave, con sede a Parete, a cedere le attività a propri congiunti. L'imprenditore, già nel 1993, era stato colpito, unitamente ad altri imprenditori del settore rifiuti, da una misura cautelare per associazione mafiosa, emergendo quale figura apicale nell'ambito di traffici di rifiuti nel casertano realizzati per conto dei *casalesi*.

### Investigazioni Preventive

Nell'esercizio delle prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, nr. 14 proposte di applicazione di misure di prevenzione riguardanti elementi ritenuti affiliati a *clan* camorristi.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia in esito a proprie iniziative propositive che a seguito di deleghe dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – alla *camorra*.

<b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>	<b>Euro 170.647.024,00</b>
<b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b>	<b>Euro 46.440,00</b>
<b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>	<b>Euro 51.673.000,00</b>
<b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>	<b>Euro 1.300.000,00</b>

(Tav. 64)

In tale contesto, nel corso del 2° semestre 2013 sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **9 luglio 2013**, in Salerno e Roma, è stata eseguita la confisca<sup>259</sup> di alcuni immobili e di una autovettura di grossa cilindrata, per un valore complessivo di **ottocentoottantatremila euro**, riferibili ad un esponente del *clan* MAIALE, attivo nei comprensori della Piana del Sele e del Cilento, e coinvolto in traffici di stupefacenti ed estorsioni; il provvedimento consolida il sequestro anticipato, già eseguito nel dicembre del 2012 e conseguente ad una proposta della D.I.A.;
- il **25 luglio 2013**, in Pontecagnano Faiano (SA), è stata eseguita la confisca<sup>260</sup> di un immobile, del valore di **trecentomila euro**, nei confronti di un elemento ritenuto contiguo al *clan* D'AGOSTINO-PANELLA. Il provvedimento, scaturito dagli esiti di indagini coordinate dalla Procura di Salerno, ha contestualmente applicato la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel Comune di Salerno per anni 5;
- il **22 agosto 2013**, in diversi comuni del salernitano nonché presso un istituto di credito meneghino, è stato eseguito il sequestro<sup>261</sup> anticipato, per un valore complessivo di **centoottantacinquemila euro**, delle disponibilità finanziarie di un appartenente al *clan* NOCERA, dedito, per conto del sodalizio criminale, ad attività usurarie. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **26 luglio 2013**;
- il **25 settembre 2013**, nel casertano e nella capitale, è stata eseguita la confisca<sup>262</sup> di tre aziende e di oltre 250 beni immobili, per un valore complessivo di **cinquanta milioni di euro**, nei confronti degli eredi di un elemento di spicco del *clan* dei *casalesi* il quale, in vita, aveva agevolato le attività di reimpiego dei capitali provenienti dalle attività delittuose dell'organizzazione. Il provvedimento, che segue il sequestro speculare operato nel marzo del 2010, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 1999, successivamente integrata da analoga iniziativa della D.D.A. partenopea dell'ottobre 2009;
- il **24 ottobre 2013**, in Battipaglia (SA), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Salerno, è stato eseguito il sequestro<sup>263</sup> di un immobile e di alcuni conti correnti bancari, per un valore complessivo di oltre **quarantaseimila euro**, nei confronti di un prestanome del *clan* PECORARO-RENNÀ;

- il **13 novembre** e il **5 dicembre 2013**, in Pompei (NA), è stato eseguito il sequestro<sup>264</sup> del patrimonio, del valore complessivo di **undici milioni di euro**, nella disponibilità di un imprenditore, già tra i leader del settore floro-vivaistico del meridione, affiliato al *clan* CESARANO. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 6 giugno 2013;
- il **21 novembre**, **12 dicembre** e **27 dicembre 2013**, in Roma, Casoria (NA) ed Empoli (FI), è stato eseguito il sequestro<sup>265</sup> dell'ingente patrimonio, tra cui un "Bingo", diversi esercizi commerciali, rapporti bancari, polizze assicurative e fideiussorie, del valore complessivo di oltre **centocinquanta milioni di euro**, riconducibile ad un imprenditore contiguo al *clan* dei *casalesi*. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **14 novembre 2013**, dalla quale emerge che il destinatario della misura era ben inserito nel mercato finanziario e commerciale ed aveva acquisito il controllo e la gestione, in modo diretto ed indiretto, di vari settori, prediligendo quelli dell'abbigliamento, dell'edilizia e del gioco d'azzardo, attività utilizzate per "ripulire" il denaro;
- il **25 novembre 2013**, in località Ducenta (NA), è stato eseguito il sequestro<sup>266</sup> di numerosi immobili, del valore complessivo di **due milioni di euro**, nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2000 e attualizzata, su richiesta del Tribunale sammarinese, nel 2010;
- il **5 dicembre 2013**, nel casertano, è stato eseguito il sequestro<sup>267</sup> dei beni, tra cui 11 immobili, 2 aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **sei milioni di euro**, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2012;
- il **18 dicembre 2013**, in Roma, nell'ambito di attività coordinata dalla locale D.D.A., è stato eseguito il sequestro<sup>268</sup> di un'azienda, del valore di **un milione di euro**, intestata e amministrata da un elemento ritenuto contiguo al *clan* dei *casalesi* che, malgrado la pregressa applicazione di misura di natura personale e patrimoniale, aveva continuato a mantenere una spregiudicata condotta illegale.

Il provvedimento integra una pregressa attività di analoga natura della D.I.A., iniziata nel 2009 nei confronti dello stesso soggetto e che nel 2011 aveva già portato alla confisca di 150 milioni di euro ;

- il **20 dicembre 2013**, è stata eseguita la confisca<sup>769</sup> dei beni, pari a **settecentonovantamila euro**, nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento, che ha disposto anche la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni quattro, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2009, che aveva già portato al sequestro dei beni predetti nell'ottobre 2010;
- il **23 dicembre 2013**, è stato eseguito il sequestro<sup>770</sup> dei beni, per un valore di **ottocentomila euro**, nei confronti di affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2007.

### Conclusioni

Il quadro delineato conferma, in continuità con quanto rilevato nei periodi precedenti, non solo la capacità penetrativa delle organizzazioni criminali campane nel tessuto socio-economico regionale, extra regionale e transnazionale, ma anche la capacità dei *clan* di rigenerarsi, trovando nuovi adepti e nuovi spazi di operatività, anche dopo essere stati colpiti da provvedimenti che incidono sia sulla struttura organizzativa sia sugli assetti economici. Rimane preoccupante la manifesta propensione allo scontro armato da parte di *gruppi*, nemmeno ben strutturati, che vogliono imporre la loro leadership su porzioni anche piccole del territorio, scalzando preesistenti organizzazioni in momentanea difficoltà. I sodalizi già grandi e consolidati sviluppano, invece, reti di connivenze e accordi anche con altre *organizzazioni criminali*. La forza delle principali *organizzazioni* è rappresentata dalla grande disponibilità di capitali, evidenziata dagli ingenti sequestri e confische che vengono operati e che consente una profonda penetrazione del sistema economico anche grazie ad una diffusa e facilmente conseguibile collusione di figure pubbliche, inclini alla corruzione.

### c. Criminalità organizzata pugliese e lucana

#### La Puglia

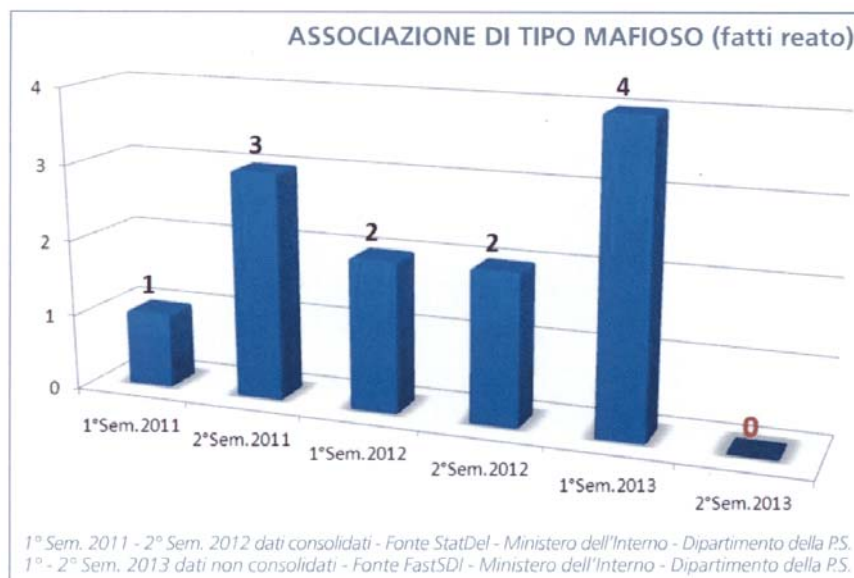
##### GENERALITÀ

I sodalizi che operano a **Bari** – caratterizzati da una struttura clanica – sono ciclicamente interessati da dinamiche di ridefinizione degli equilibri criminali e delle posizioni di vertice, tanto nei quartieri cittadini quanto nelle aree dell'*hinterland*. In tale contesto sono maturati anche conflitti violenti che, nel semestre in esame, hanno interessato i quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. In **provincia**, l'area **bitontina** presenta omologhi elementi di criticità, manifestatisi in episodi cruenti nell'ambito di confronti finalizzati al controllo dei locali mercati criminali. Recenti risultanze investigative hanno evidenziato, nel mercato degli stupefacenti, l'esistenza di collegamenti tra gruppi operanti nella provincia di **Barletta-Andria-Trani**, clan baresi e frange della *sacra corona unita*.

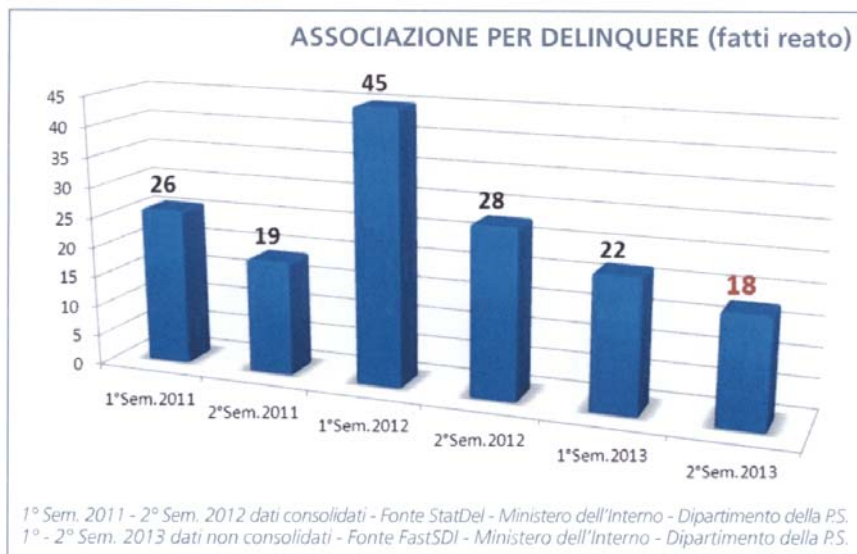
A **Foggia**, le organizzazioni criminali attraversano una fase di rimodulazione degli assetti interclanici in cui risaltano episodi di sistematica violenza.

Lo scenario criminale delle province di **Lecce, Brindisi e Taranto**, dopo aver perso l'antica unitarietà – grazie alla pressante azione di contrasto ed all'opzione collaborativa con gli organi inquirenti da parte di ex affiliati alla *sacra corona unita* – è variamente interessato da iniziative autonomistiche di neo-aggregazioni criminali, che premono sulla ridotta operatività dei gruppi mafiosi portanti.

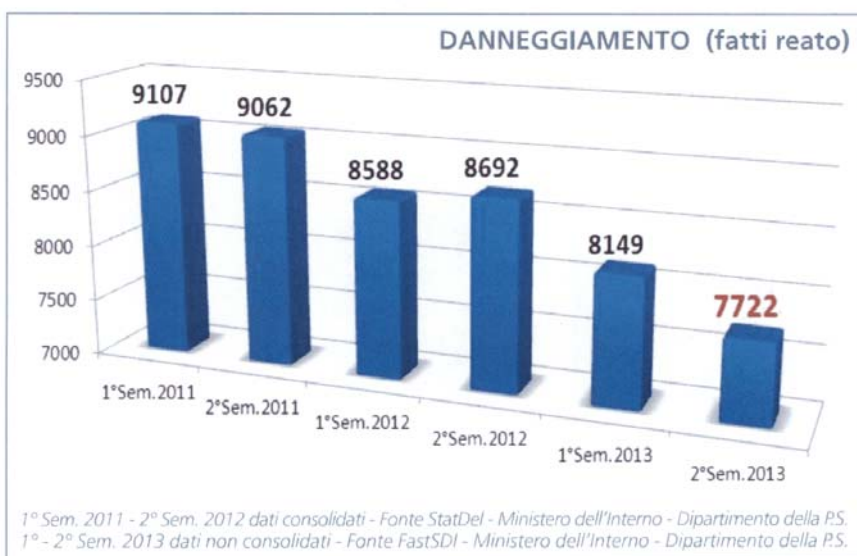
L'analisi della delittuosità sull'intero scenario della Puglia evidenzia che le fattispecie associative di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p., rilevate nel semestre in esame mediante le segnalazioni SDI, segnano una battuta di arresto in relazione agli ultimi periodi (Tav. 65).



(Tav. 65)



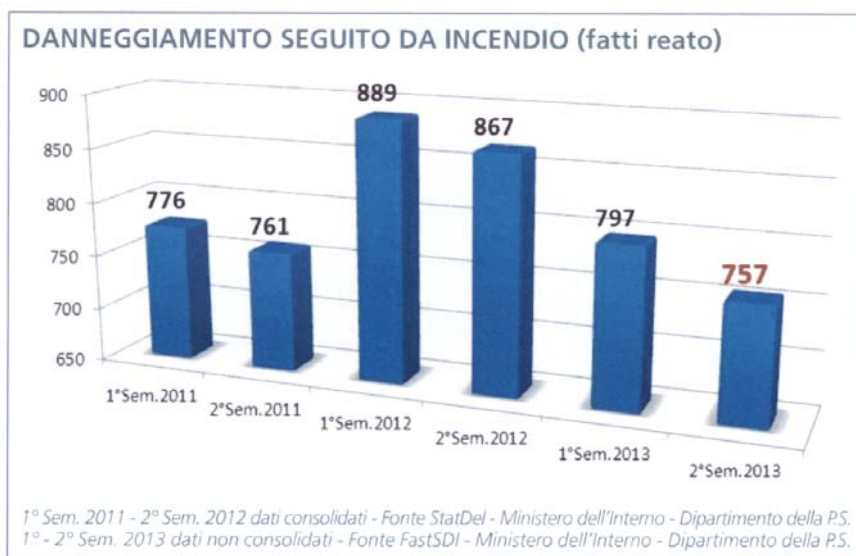
(Tav. 66)



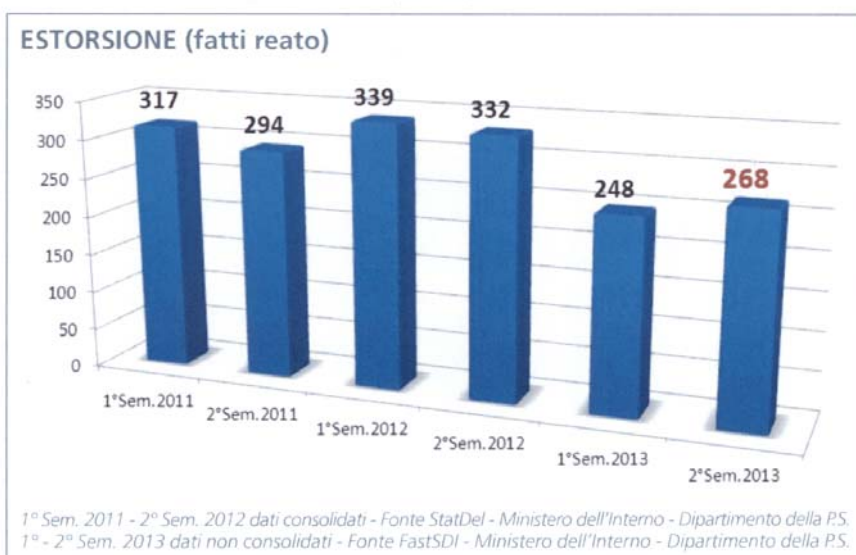
(Tav. 67)

La fattispecie di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. prosegue l'andamento decrescente registrato a far data dal 1° semestre 2012 (Tav. 66).

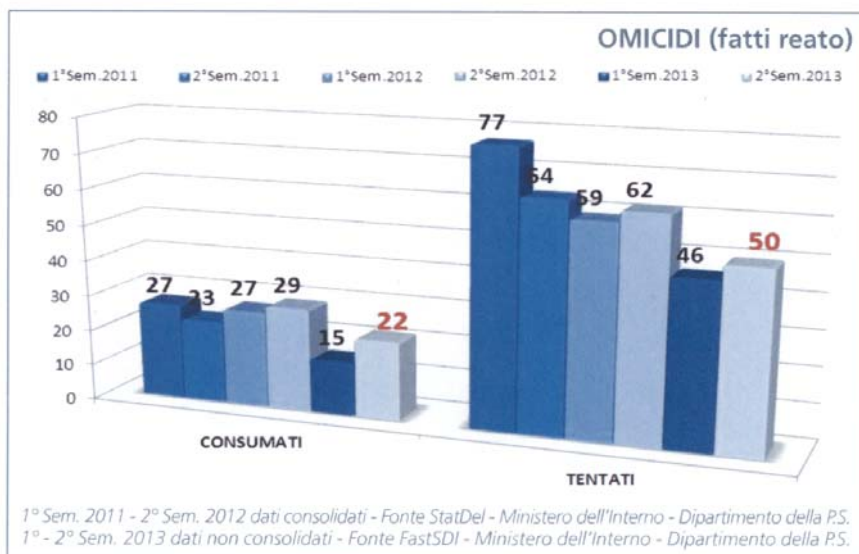
Con pari connotazione si presentano i danneggiamenti, ex art. 635 c.p. ed i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., che contribuiscono a delineare il livello della pressione criminale insistente sulla regione. Le estorsioni, invertendo la tendenza da ultimo registrata, segnano invece un incremento sul semestre precedente (Tav. 67, Tav. 68 e Tav. 69).



(Tav. 68)

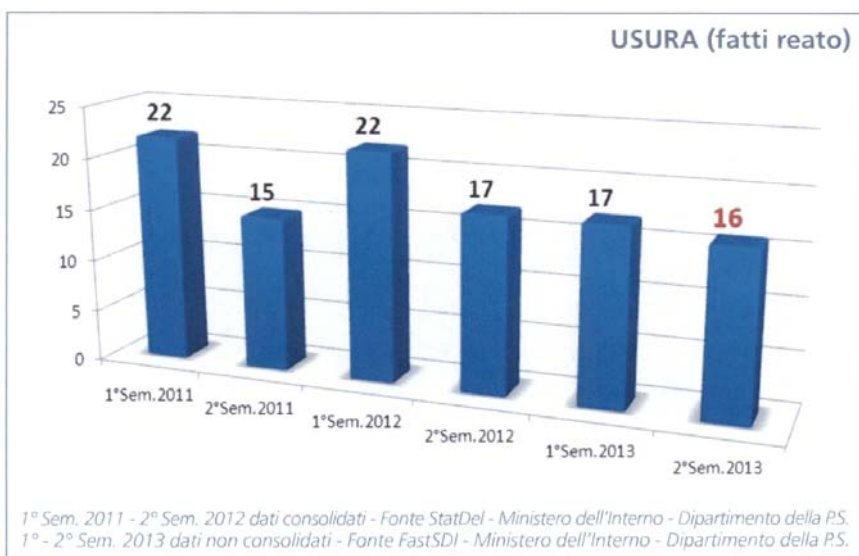


(Tav. 69)



(Tav. 70)

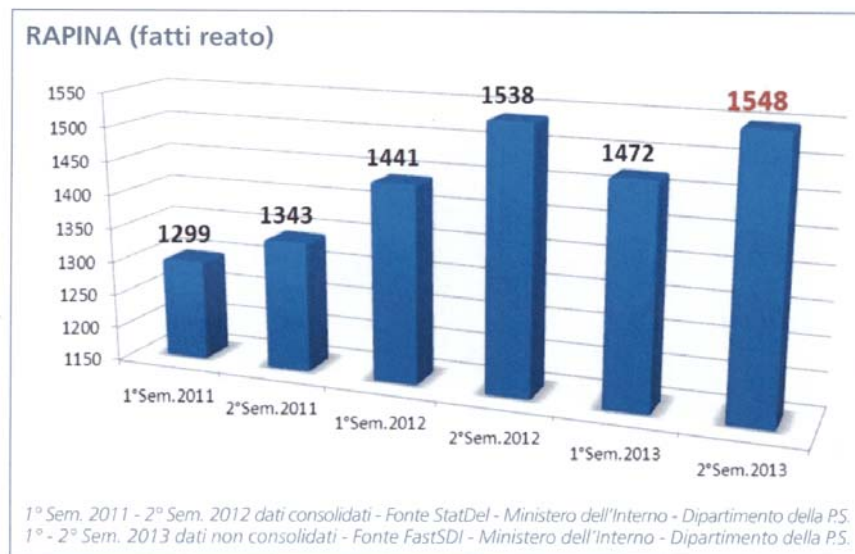
L'andamento degli omicidi tentati (+4) e consumati (+7) registra un aumento, da collegarsi alle attuali dinamiche di scontro interclanico finalizzate al predominio nei locali mercati criminali (Tav. 70).



(Tav. 71)

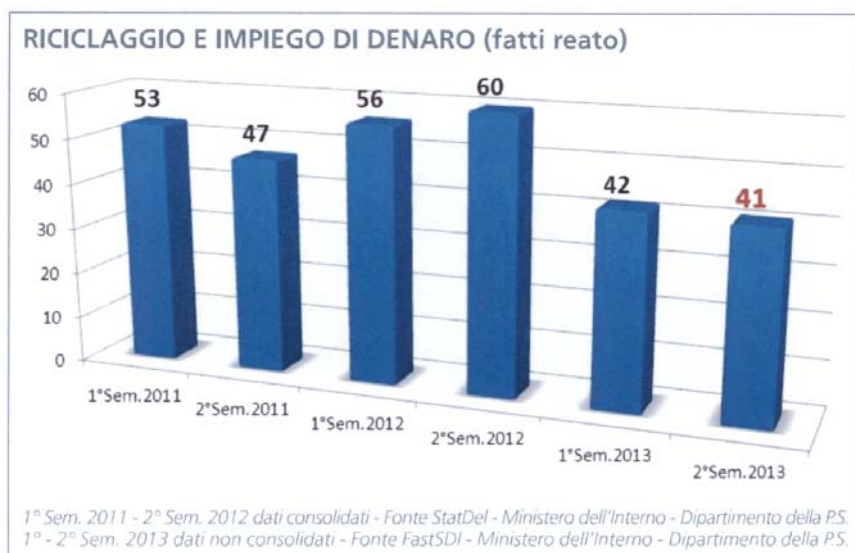
Il perdurare della congiuntura economica negativa e la stretta creditizia favoriscono l'affermazione di attività alternative al credito legale, quali l'usura, ex art. 644 c.p., che conferma i valori registrati negli ultimi semestri (Tav. 71).

In sostanziale aumento nell'intera regione, complice ancora la crisi economica, sono le rapine, spesso in danno di esercizi commerciali, in particolare stazioni di servizio carburanti, farmacie e tabaccherie (Tav. 72).



(Tav. 72)

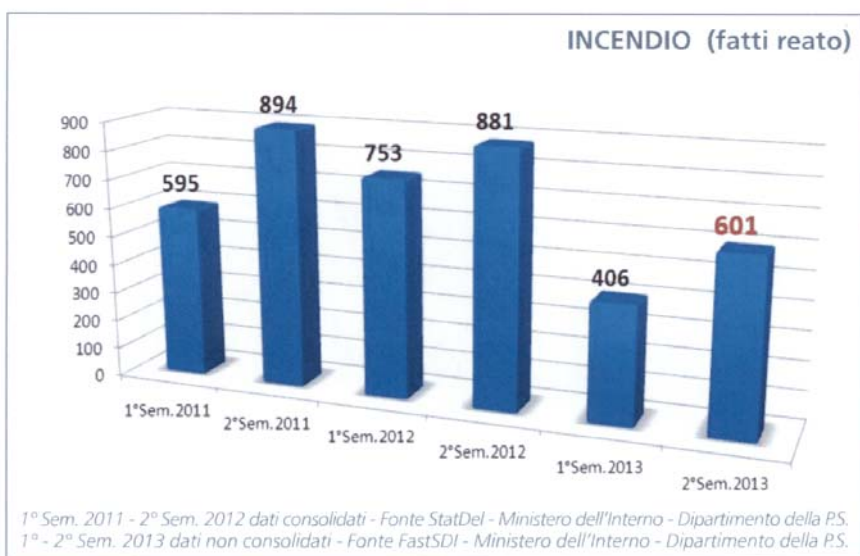
Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex art. 648 bis e ter c.p., e quelle inerenti alla contraffazione, confermano i livelli registrati nel semestre precedente (Tav. 73 e Tav. 74).



(Tav. 73)



(Tav. 74)



(Tav. 75)

Le segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p. non sembrano essere influenzate da particolari dinamiche criminali, limitandosi a rispecchiare la naturale incidenza della stagione estiva sulla frequenza del fenomeno (Tav. 75).

Tra i fenomeni predatori, risalta con particolare evidenza quello delle rapine in danno di automezzi pesanti trasportanti merci, di rappresentanti di preziosi e di portavalori, spesso perpetrate in arterie stradali altamente trafficate, con tecniche paramilitari che possono includere il sequestro-lampo dei conducenti e l'uso di armi da guerra. Tali eventi hanno avuto prevalentemente luogo nella zona a confine tra le province di **Bari**, **Barletta-Andria-Trani** e **Foggia**, dove insistono gruppi criminali che, in tale ambito, hanno maturato una elevata specializzazione, che permette loro di operare anche in altri contesti geografici, nazionali ed internazionali<sup>271</sup>. Tra le più attive della provincia barese, al momento, risultano le batterie formate da elementi appartenenti alla criminalità di **Bitonto**<sup>272</sup> (v. piantina).



Infine, l'attività posta in essere dalle Forze di polizia per contrastare i furti di rame ha determinato una generalizzata riduzione degli eventi che, tuttavia, nel semestre in esame si sono continuati a manifestare, in particolare, nelle province di **Foggia** e **Brindisi**, soprattutto in danno di impianti fotovoltaici e delle reti elettrica, ferroviaria e telefonica.

**PROVINCIA DI BARI**

Il capoluogo barese, sin dall'inizio dell'anno, è stato interessato da diversi episodi cruenti, derivanti da dinamiche di scontro interclanico, finalizzate al controllo degli ambiti territoriali di competenza, generalmente corrispondenti ai quartieri cittadini:

- nel quartiere San Pasquale, i quattro omicidi perpetrati nella trascorsa primavera, nell'ambito del contrasto tra il *gruppo* emergente CARACCIOLESE ed il *clan* FIORE, hanno segnato l'uscita di scena di alcuni dei principali contendenti, rendendo così libere posizioni ambite da giovani emergenti e di fatto aprendo uno scenario di più acuta conflittualità.

Il **16 luglio 2013**, un uomo legato ad una delle citate vittime da rapporti di parentela ha tentato di vendicarne la morte, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco all'interno del condominio dove abita uno degli elementi più pericolosi del *gruppo* CARACCIOLESE, suscitando la reazione di un sodale di quest'ultimo. In tale contesto, inoltre, il 16 agosto 2013, sono stati arrestati altri tre elementi del *gruppo* CARACCIOLESE, trovati in possesso di una pistola con matricola abrasa, ed il 6 settembre successivo, sono stati arrestati ulteriori sette soggetti<sup>273</sup> – considerati gli elementi più pericolosi delle fazioni in lotta ed accusati, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, detenzione illegale di armi da guerra – tra i quali potrebbero figurare gli autori dei cennati omicidi avvenuti nella primavera del 2013;

- nel quartiere San Girolamo, ai diversi episodi armati, avvenuti nel 1° semestre, connessi al riaccutizzarsi della faida esistente tra il *gruppo* LORUSSO (prima inquadrato nell'oramai disgregato *clan* RIZZO) ed il *gruppo* CAMPANALE (articolazione del *clan* STRISCIUGLIO) hanno fatto seguito i seguenti ulteriori eventi:
  - il **7 agosto 2013** è stato arrestato<sup>274</sup>, per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., un rappresentante di vertice del *gruppo* CAMPANALE, ritenuto essere il referente del *clan* STRISCIUGLIO nel quartiere;
  - il **28 agosto 2013**, a Poggiofranco, il vecchio boss del *gruppo* CAMPANALE, mentre stava salendo su un'auto in compagnia della moglie, è stato assassinato con diversi colpi di pistola da due sicari che non hanno esitato ad agire nonostante fossero presenti bambini ed ignari passanti, uno dei quali è stato ferito ad una gamba. In risposta all'omicidio, pochi minuti dopo, due indivi-

due travisati hanno esploso colpi di pistola contro l'abitazione del capo del gruppo LORUSSO;

- il **13 settembre 2013**, è stato arrestato<sup>275</sup> un ulteriore soggetto di vertice del gruppo CAMPANALE, per tentata estorsione e lesioni aggravate ai danni di un imprenditore nel settore della ristorazione, che si era rifiutato di assumere la figlia.

Venuti, in tal modo, meno gli elementi più rappresentativi del gruppo CAMPANALE, i LORUSSO hanno tentato di sottoporre a pressione estorsiva gli esercizi commerciali dei contesi quartieri di Fesca, San Girolamo e San Cataldo. In tale contesto, il **23 ottobre 2013**, quattro presunti appartenenti al gruppo LORUSSO sono stati arrestati<sup>276</sup> per associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni ed alla violenza privata;

- nel quartiere San Paolo si evidenzia la contrapposizione, in essere da tempo, tra il *clan* MONTANI-TELEGRAFO ed il *clan* MERCANTE-DIOMEDE, che in atto può avvantaggiarsi dello stato di libertà del suo capo carismatico. In tale contesto non si esclude l'inasprimento della spirale di reciproca vendetta. Il *clan* MONTANI-TELEGRAFO sarebbe inoltre interessato da dinamiche di scontro interno, tese alla definizione della *leadership*, in particolare tra il gruppo CAPODIFERRO ed il gruppo MISCEO<sup>277</sup>.

Il **13 dicembre 2013**, l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare<sup>278</sup> nei confronti del capo del gruppo CAPODIFERRO, potrebbe contribuire alla flemmatizzazione di tale dinamica di scontro.

Tra gli altri quartieri baresi, quello di Japigia subisce la presenza dei *clan* PARISI e PALERMITI, attivi nel traffico di stupefacenti<sup>279</sup> e nei settori di usura ed estorsione, come confermato dal Tribunale di Bari che, il **9 luglio 2013**, ha condannato<sup>280</sup> un elemento apicale del *clan* PARISI a 4 anni ed 8 mesi di reclusione per estorsione. I principali gruppi criminali censiti nella città di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



Nel territorio provinciale, la cittadina di Bitonto è interessata dalla contrapposizione armata tra i sodalizi CIPRIANO, CONTE, CASSANO e MODUGNO, che si contendono il controllo delle locali attività illecite, specie lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni.

Ulteriori elementi di criticità derivano dalle recenti scarcerazioni del capo del gruppo MODUGNO e di un membro storico dell'ex *clan* CONTE-CASSANO, da poco pas-

sato alla guida del *gruppo* CASSANO, dopo la scissione conflittuale dal *gruppo* CONTE.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



Le modalità di esecuzione dei conflitti a fuoco evidenziano la facilità con cui le batterie criminali, spesso formate da giovani leve, ricorrono alle armi. Emblematico, in tal senso, è l'episodio che ha avuto luogo, il **2 luglio 2013**, in pieno centro cittadino, allorquando numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi, nei confronti di un esponente del *clan* CONTE, da tre giovani ritenuti appartenere al *clan* CIPRIANO, individuati ed arrestati a distanza di pochi giorni dall'evento.